

Motivazioni soggiacenti alla richiesta di battesimo

Introduzione

È sintomatico il fatto che il rito del battesimo abbia inizio proprio da una domanda fatta alla Chiesa: «Per..., che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». È la domanda che il sacerdote o chi battezza rivolge ai genitori del bambino.

Il battesimo è dunque domandato alla Chiesa, è cercato alla Chiesa, e, conseguentemente, è dato dalla Chiesa e ricevuto dalle mani della Chiesa. La tradizione agiografica dice che santa Barbara, la patrona dei vigili del fuoco, si sia data il battesimo con le sue stesse mani ma, probabilmente, questo era un modo per dire che era morta martire ricevendo il cosiddetto battesimo di fuoco.

Nessuno si battezza da se stesso come nessuno si salva da sé. Il fatto di domandare alla Chiesa il battesimo è pressoché ovvio. Meno ovvio è invece il senso di una tale domanda.

Che cosa motiva l'ancora diffusa domanda di battesimo alla Chiesa? La domanda permette di leggere meno astrattamente il punto di partenza del cammino di preparazione che si intende offrire ai genitori prima del battesimo.

Nella domanda di battesimo i protagonisti direttamente interessati sono: il bambino, i genitori, la famiglia. È nell'interazione di questi tre soggetti implicati che hanno origine le motivazioni concernenti il battesimo. Per chiarezza espositiva è opportuno tener distinte le motivazioni originantesi da ciascun soggetto, anche se evidenti sono l'intreccio e la sovrapposizione delle motivazioni.

Motivazioni riguardanti il bambino

Circa il suo destino eterno

Di fronte alla nuova vita che nasce può scaturire un istintivo senso di timore, magari di paura nei confronti del destino del bambino.

Da qui può sorgere spontanea la richiesta del battesimo come rito di protezione sulla vita del figlio, come una sorta di *benedizione dall'alto* della vita che nasce.

Vi è dunque in questa prospettiva una richiesta di protezione soprannaturale, che può assumere significati più negativi (timore della *cattiva sorte*, paura di malanni), oppure significati più positivi (benedizione divina, invocazione dall'alto).

Al di là delle forme in cui può esprimersi la richiesta di battesimo, in questa serie di motivazioni è riscontrabile un rapporto diretto tra il battesimo e la *salvezza* del bambino.

Disatteso è invece il legame con la Chiesa-comunità: la salvezza è concepita individualisticamente. Più che appartenenti ci si sente *clienti* di fronte alla Chiesa: si usufruisce dei servizi che la Chiesa offre senza sentirsi direttamente membri responsabili e attivi.

Questo atteggiamento di cliente comporta, magari inconsapevolmente, un implicito *diritto* ai servizi religiosi della Chiesa: grande è lo stupore se tale preteso diritto viene negato o messo in dubbio da parte degli *addetti al culto*.

Circa il suo avvenire terreno

Senza escludere direttamente il riferimento con l'aldilà, il battesimo viene inteso come punto di partenza per una vita morale onesta.

È indispensabile collocare il bambino sulla *buona strada*: il cristianesimo con i suoi principi e la Chiesa con la sua proposta educativa favoriscono questo cammino di rettitudine morale.

È difficile discernere i contenuti specifici di questa esigita rettitudine morale. È possibile l'oscillazione tra due poli estremi: da un lato la volontà di reale conversione, dall'altro il desiderio di una moralità vaga, nel senso del rispetto delle regole fondamentali della vita associata.

È evidente, in questa linea, la presa di coscienza di una certa dimensione ecclesiale contenuta nella domanda di battesimo: la Chiesa è vista globalmente come un punto di riferimento per la futura educazione morale del figlio.

Alla domanda se intendono poi dare un'educazione cristiana al figlio, inviandolo a suo tempo ai sacramenti della prima confessione e prima comunione, generalmente rispondono affermativamente. È difficile però dire se, nel frattempo, essi si sentono direttamente impegnati in tale compito educativo cristiano.

Un atteggiamento diffuso è quello di chi vede il problema educativo cristiano come un problema del futuro, da rimandare al figlio quando avrà l'età di decidere personalmente delle cose che lo riguardano sul piano morale.

Circa il presente del bambino

Infine, è il presente del bambino che emerge, come fattore determinante, nelle motivazioni di richiesta del battesimo.

Innanzitutto nel senso che è presente un *bisogno di imitazione*: «Il nostro bambino deve essere come gli altri». Ciò si riscontra in primo luogo tra le persone sfavorite socialmente, per una questione di eguaglianza sociale e di giustizia.

Inoltre, il presente del bambino è visto anche in un *bisogno di identificazione*. Alle volte il battesimo del figlio è rimandato da parte di famiglie non ancora inserite nel nuovo contesto sociale religioso, in attesa che si risolvano altri problemi ritenuti più urgenti come la casa, il lavoro. È vero che la domanda di battesimo diviene, appunto, definitivo fattore di identificazione con la realtà socioreligiosa locale.

Infine, il presente del bambino è visto nel rito stesso, colto però nei suoi elementi di aggregazione e di ingresso nella comunità dei credenti. Col battesimo il bambino diventa figlio di Dio e membro della comunità ecclesiale. Non è del tutto da escludere anche questa motivazione tipicamente ecclesiale nella serie di motivazioni concernenti il bambino.

Motivazioni riguardanti i genitori

Nella richiesta di battesimo è ovvio che il bambino sia il soggetto sempre implicato. È però possibile evidenziare alcune motivazioni che, consciamente o no, sembrano interessare direttamente i genitori, pur senza trascurare il bambino.

Possiamo riassumerle dicendo che *il battesimo fa parte del dovere dei genitori*. Sotto questo concetto di *dovere* si celano diverse accezioni.

Rispetto della tradizione

Il dovere sembra connotarsi innanzitutto di un senso di obbedienza al gruppo socioreligioso, di rispetto dei condizionamenti culturali che esso esercita.

Il battesimo è, quindi, concepito come una regola fondamentale e ovvia del gruppo sociale a cui si appartiene. Può trattarsi di conformismo, di abitudine, di mancanza di riflessione; oppure di riconoscimento del valore della tradizione, di senso di appartenenza al gruppo sociale e religioso, di senso di continuità delle tradizioni familiari.

Bisogno di trasmissione

Altre volte il dovere dei genitori si manifesta come senso della trasmissione: si deve dare al figlio quanto si è ricevuto.

Il battesimo entra a far parte di questo bagaglio culturale-religioso che si deve trasmettere.

A volte è riscontrabile – in parallelo con l'incremento delle aspirazioni sociali – il desiderio di dare ai figli più di quanto si è ricevuto (nello studio, nella professione). Nel caso del battesimo, potrebbe riferirsi a una vita spirituale superiore a quella ricevuta.

Assunzione del compito educativo

Non è da escludere, nei casi migliori, soggiacente alla domanda di battesimo un senso del dovere dei genitori di assumersi il compito di educatori responsabili dei loro figli.

Se questo ruolo educativo non venisse svolto già fin dalla nascita, darebbe adito a problemi di coscienza.

Il battesimo, dunque, è visto come il primo atto fondamentale di questo compito educativo.

Motivazioni riguardanti la famiglia

Molte motivazioni sembrano concernere sia i genitori sia i bambini, senza possibilità di distinzioni.

Esse sono gravitanti attorno all'elemento *festivo* implicato nella cerimonia del battesimo: «Si deve pur far festa quando nasce un bambino!».

Il battesimo svolge uno specifico e pronunciato ruolo festivo: è l'occasione di una festa familiare, parentale, sociale che riunisce la famiglia, ricrea e rinsalda i legami sociali e parentali.

Della festa sociale assume, a volte, elementi tipici, come la necessità di *spendere*, sia per *uscire dal quotidiano*, sia per dimenticare la prosaicità e le difficoltà della vita ordinaria, sia come forma di ostentazione della propria condizione sociale.

In questa festa sociale che coinvolge tutta la famiglia, un posto privilegiato è attribuito al neobattezzato: il battesimo è la *festa dell'infanzia*, della *prima volta*; oppure è la *mamma* a essere al centro della festa, con il significato della celebrazione della maternità.

In ogni caso, in queste motivazioni si instaura un legame tra il sacramento del battesimo e il *bisogno di far festa*: questo *universo della festa* è notevolmente presente presso le categorie più popolari, mentre presso le categorie socialmente più elevate esso incontra qualche discredito.